



VALUTAZIONE DI RISCHIO E IMPATTO ARCHEOLOGICO

Comune di Cressa (NO)

Committenza: ACQUA NOVARA VCO spa (NO)

Progetto:

REALIZZAZIONE FOGNATURA LOCALITA' CANOVA-CASCINA CARBONESCA STAZIONE DI RILANCIO
SU VIA SALVEMINI E RIFACIMENTO ULTIMO TRATTO DI VIA SALVEMINI E DI VIA SAINI FINO ALLA
VIA FRATELLI FERRI - SOSTITUZIONE TUBAZIONE ACQUEDOTTO VIA CANOVA-VICINALE
SANT'ALESSANDRO E TRATTO VIA SALVEMINI

Progetto Definitivo n. 1582 del 31.07.2023 – CIG: Z2F3C13EF3

| 1

RELAZIONE

La presente verifica preventiva dell'interesse archeologico, redatta in base alle prescrizioni della normativa vigente in materia di archeologia preventiva¹, fornisce una valutazione dell'impatto sulla realtà storica e archeologica del territorio insieme alla determinazione del fattore di potenzialità e rischio archeologico associato alle opere di realizzazione del progetto di Acqua Novara. VCO spa.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di Cressa si colloca nella cosiddetta Alta pianura di Borgomanero che comprende anche i comuni di Barengo, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Suno, Vaprio d'Agogna. Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza diffusa di seminativi e prati, con coltivazioni anche pregiate di vite sui pianalti delle antiche dorsali dei terrazzi fluvio-glaciali che lo contornano ad est ed ovest, mentre sugli alti terrazzi e sulle coste della lingua morenica, in particolare ad ovest, sono presenti boschi di latifoglie anche di una certa consistenza.

Il sistema insediativo si struttura attraverso il rapporto con la rete viaria storica novarese, verso il Cusio e Borgomanero, nonché legato alla situazione morfologica e all'andamento dei corsi d'acqua che caratterizzano il territorio: Agogna, Sizzone, Meia e Lirone.

I principali centri storici sono disposti nella piana, in prossimità dell'Agogna, lungo l'itinerario storico principale, ubicati ai piedi o in prossimità della dorsale morenica occidentale (Barengo, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Borgomanero), oppure quella orientale, con rilievi più dolci, lungo la Meia (Suno, Vaprio) e il Lirone (Cressa).

I centri storici ed i principali nuclei rurali sono di origine prevalentemente medievale e, tendenzialmente, presentano un impianto urbano spontaneo di tipo compatto, caratterizzato da uno sviluppo urbanistico lineare basato su un asse, come l'abitato di Cressa o ad impianto anulare intorno ad un castello medievale.

¹ D.Lgs. 50/2016, Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La tipologia caratterizzante l'area extraurbana è quella della cascina, con forma a corte solo nella zona meridionale, ma generalmente costituita da una manica semplice e di dimensioni più contenute, indice di una differente organizzazione agraria. I beni storico-architettonici che caratterizzano l'area sono riconducibili agli edifici rurali (cascine), ai castelli (rocche sforzesche e castelli trasformati), agli edifici storico industriali ed agli edifici religiosi di epoca romanica, diffusi ma spesso in parte trasformati².

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio che comprende il comune di Cressa è di tipo piano/collinare, costituito da pianalti allungati con direzione prevalente nord-sud, alternati a zone pianeggianti dove scorrono i principali corsi d'acqua.

Nella provincia novarese, da ovest verso est, si possono distinguere tre pianalti delimitati dai fiumi Sesia, Agogna, Terdoppio e Ticino. Questi residui morenici sono stati formati dall'avanzamento e ritiro delle lingue glaciali provenienti dalla Valsesia e dall'Ossola (attraverso il Cusio ed il Verbano) durante il pleistocene e la successiva erosione fluviale.

DEPOSITI FLUVIOGLACIALI ANTICHI ALTERATI

Litologia - Ghiaie sabbiose, ghiaie ciottolose con ciottoli alterati, sabbie limose.

Alterazione - Strati di alterazione di notevole spessore di colore giallo-rossastro, ferretto tipico di colore rosso-bruno.

Morfologia - Cigli e scarpate di terrazzo, alvei e fasce spondali dei corsi d'acqua.

Geoidrologia - Falda semilibera in pressione a profondità variabile.

Dinamica prevalente - Fluviale, torrentizia e localmente gravitativa.

² **Provincia di Novara** - Piano Territoriale Provinciale. Le subaree di interesse storico culturale: caratteri formativi e distintivi della struttura territoriale, Novara, 2004.

DEPOSITI FLUVIOGLACIALI CON ALTERAZIONE SCARSA O NULLA

Litologia - Ghiaie grossolane e ciottoli, ghiaie sabbiose, sabbie limose e torbe.

Alterazione - Ridotti strati di alterazione, depositi loessici di ridotto spessore.

Morfologia - Livello fondamentale della pianura, cigli e scarpate di terrazzo.

Geoidrologia - Falda libera in genere superficiale

Dinamica prevalente - Fluviale, torrentizia e lacustre.

DEPOSITI GLACIALI

Litologia - Clasti poco arrotondati in matrice sabbioso-limosa alterata. Trovanti, massi erratici e lenti sabbioso-limose.

Alterazione - Strati di alterazione di colore rosso-ocra localmente di notevole spessore. Ferretto rosso-bruno.

Morfologia - Versanti collinari, cigli e scarpate di terrazzo, alvei e fasce spondali dei corsi d'acqua, cavità lacustri di origine glaciale, fasce spondali dei laghi Maggiore e Orta.

Geoidrologia - Falda in pressione o semi confinata in genere profonda.

Dinamica prevalente - Torrentizia, localmente gravitativa e lacustre.

Vulnerabilità - Bassa

L'areale territoriale interessato dal progetto in questione è posto sul livello della pianura fondamentale incisa dal Torrente Agogna e dal Lirone. L'assetto è quello di piano a debole declivio N-S come inclinazione principale, associata ad una pendenza trasversale E-W verso il Torrente Agogna. Presenta un modellamento di origine fluvioglaciale nella fase post – glaciale del Quaternario recente, con successiva incisione ad opera dei corsi d'acqua. Non presenta elementi di instabilità locale, ma un'acclività moderata con sporadica franosità superficiale. La geologia del substrato è costituita da alluvioni fluvioglaciali di carattere ghiaioso con ciottoli e depositi sedimentari del Quaternario continentale. Il livello fondamentale della pianura presenta un 1° Livello di terreno agrario con sottostante alterazione di spessore pari a 1-1.5m, un 2° Livello di litotipo granulare, con depositi sedimentari ghiaiosi con ciottoli e sabbia³.



Provincia di Novara - CARTA GEOLOGICA - 2018

³ Provincia di Novara - Piano Territoriale Provinciale. L'assetto geoambientale, Novara, 2004.

LOCALIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE INTERVENTO IN PROGETTO

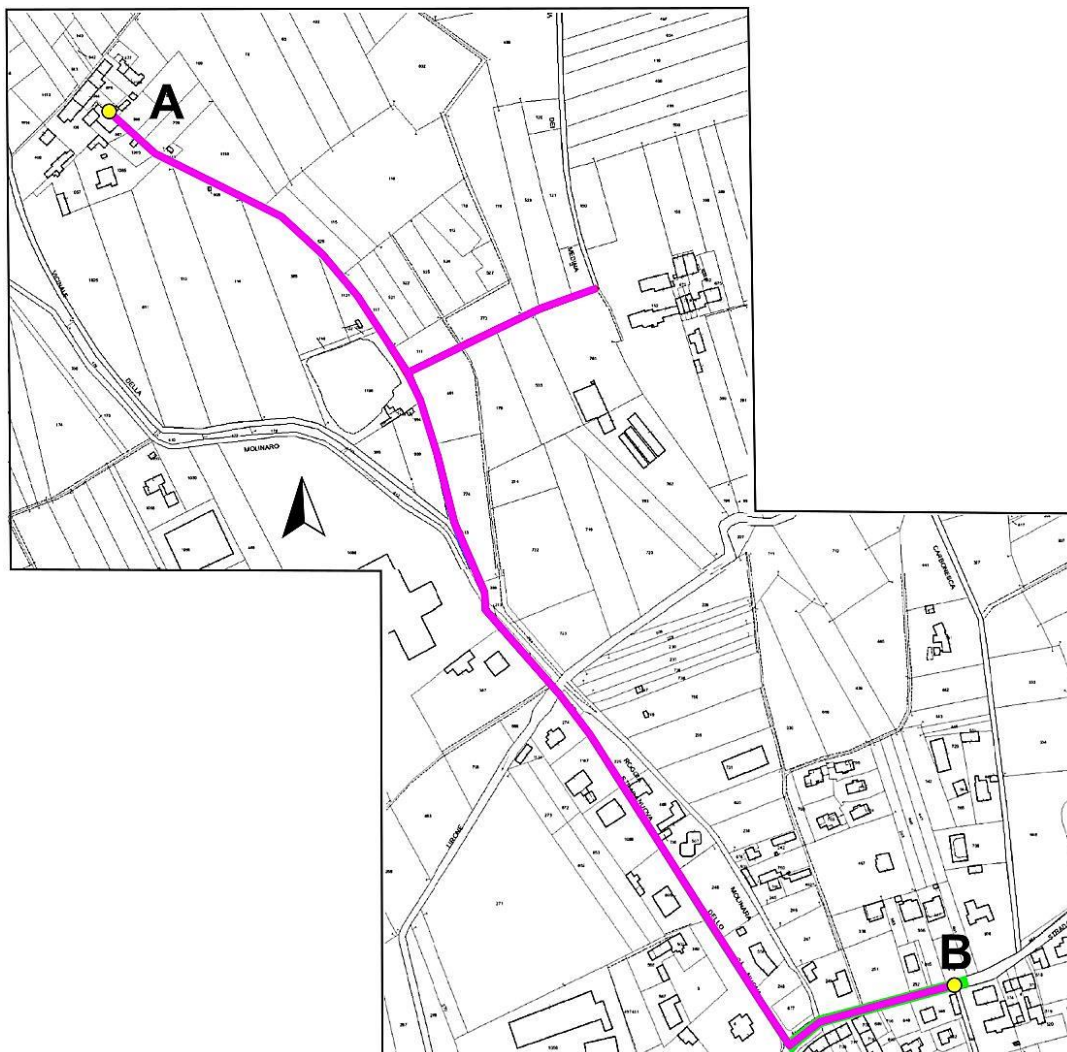
COORD. PUNTO **A** (EPSG 32632) - via Canova c/o Località Cascine Sparse

WGS84 UTM 32N	X: 461170 - Y: 5055983	Catasto Comune: CRESSA Foglio di mappa n. 1 confine Particella n. 867
----------------------	-------------------------------	--

| 4

COORD. PUNTO **B** (EPSG 32632) - via Saini / via F.lli Fermi

WGS84 UTM 32N	X: 461853 - Y: 5055280	Catasto Comune: CRESSA Foglio di mappa n. 1 Strada pubblica-confine Part. n. 419
----------------------	-------------------------------	---



COMUNE DI CRESSA - ESTRATTO MAPPA CATASTALE

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Una consistente presenza di ritrovamenti archeologici, consente di rilevare un marcato interesse insediativo per la fascia collinare della provincia novarese, nel corso del Paleolitico superiore e del Mesolitico.

Nel periodo Neolitico (VI-IV millennio a.C.), quando l'economia di caccia e raccolta, tipica delle tribù nomadi del Paleolitico e del Mesolitico, viene sostituita dall'allevamento e dall'agricoltura, rese possibili dalla stanzialità dell'insediamento, in cui le nuove comunità di villaggio, ormai sedentarie, elaborano modelli economici e sociali diversi, con la produzione di nuove forme e tipologie di utensili legati all'industria litica.

Nell'Età del Ferro, il IX secolo a.C. segna una discontinuità nello sviluppo delle culture locali piemontesi, forse causato da un picco pluviale che determina un aumento della portata e dell'ampiezza dei fiumi, cui consegue l'abbandono generalizzato dei siti prossimi al corso del Po e la progressiva concentrazione della popolazione entro la fascia dell'alta pianura, a vantaggio dell'asse del Ticino e dell'Agogna.

Nel corso del IV e del III secolo a.C., si assiste ad una radicale riorganizzazione del Novarese, in funzione dell'importanza che vanno assumendo le vie di transito terrestri in seguito alla nascita della confederazione insubre, con sede a Milano. Le direttrici principali che interessano il territorio sono la Vercelli-Como (via Galliate), la Vercelli-Milano (via Sozzago e Cerano), l'asse Basso Verbano-Milano (via Sesto Calende).

Rinvenimenti archeologici avvenuti nel territorio novarese confermano la presenza, per il II e I secolo a.C., di piccoli villaggi sparsi, abitati da popolazioni frutto di una fusione di genti migrate in Italia da area Transalpina in aree già occupate da gruppi che si esprimevano in lingua celtica.

La romanizzazione del novarese non comporta una trasformazione radicale del territorio, ma si sviluppa all'interno di una strutturazione ancora pagano-vicana, cioè fatta di piccoli nuclei abitativi sparsi (*vici*) raggruppati in comprensori più grandi (*pagi*).

Il paesaggio agrario novarese dell'età romana imperiale sembra caratterizzato da altre due importanti realtà insediative: le *domus rusticae*, paragonabili a piccole fattorie chiuse, come quella individuata a Carpignano Sesia, rispecchianti un'economia di piccola proprietà, con un complesso rurale ogni centuria, mentre invece le *ville rustiche*, dotate di una parte residenziale e un'altra rurale, strettamente legata allo sfruttamento agricolo di un fondo agrario. Nel fertile territorio novarese fiorirono articolati complessi di ville rustiche quali, tra i più noti, quello di Biandrate in località Le Pievi, di Sizzano, di Greggio e dell'insediamento suburbano di Cascina Prella, riferibile ad una fase urbanisticamente evoluta della città (**Gambari F. M. - Spagnolo Garzoli G.** (a cura di), *Itinerari archeologici in provincia di Novara*, Provincia di Novara, pp. 10-12).

In età augustea, la nuova divisione amministrativa dell'area nordoccidentale determinò la costituzione della *regio XI*, la *Transpadana*, tra l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino.

Nel panorama insediativo preromano, si venne ad inserire, come fatto assolutamente nuovo per questo territorio, l'unica fondazione urbana che i Romani pianificarono nel comprensorio in esame: *Novaria*.

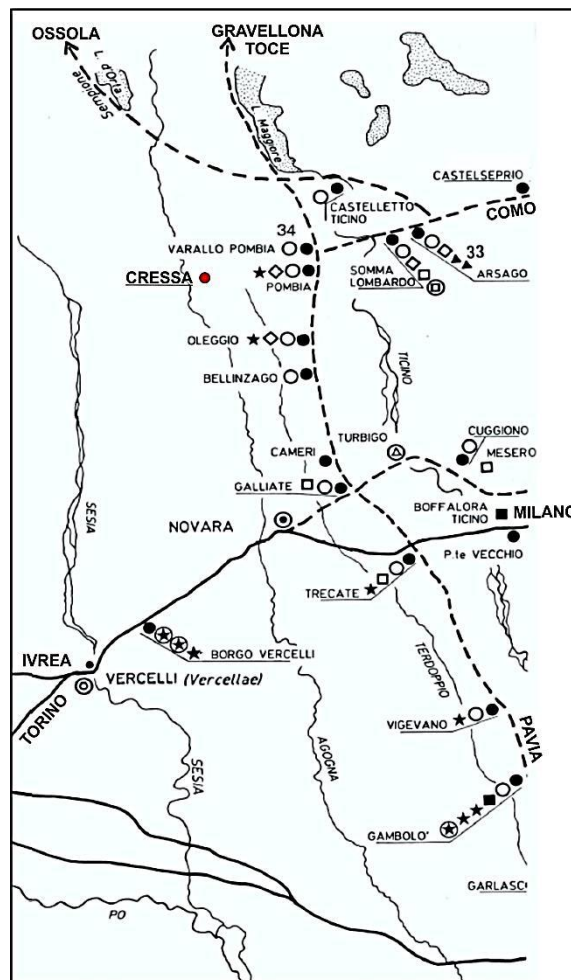
L'insediamento sorgeva su un rilievo che rendeva il pianalto di Novara un luogo naturalmente difeso dalle alluvioni dell'Agogna e del Terdoppio, in un punto ideale per il controllo del territorio (**Banzi E.**, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI Regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma, 1999).

La nascita e la crescita della realtà urbana novarese dovette influire sulla distribuzione demografica del territorio, come anche sullo sviluppo delle comunità locali che più direttamente risentirono degli effetti della

ottimizzazione delle capacità produttive della zona, del completamento della rete viaria e della grande vivacità commerciale che nelle prime fasi dell'impero interessarono il comprensorio. Inoltre, le più importanti direttrici di collegamento tra pianura e area alpina, da sempre integrate dal sistema idrografico locale, potevano qui raccordarsi con gli assi viari principali che passando da Vercelli conducevano a Milano, Como il Verbano e l'Ossola (**Brecciaroli Taborelli L.** (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella cisalpina (II a.C. – I d.C.)*, Atti delle giornate di studio di Torino, Borgo San Lorenzo 2007).

La rete di vie di comunicazione di carattere verticale che dalla Liguria risalivano fino alla provincia di Novara, in età imperiale e nei secoli successivi, s'infittiscono con gli itinerari che da Novara si dirigono verso le terre a nord: la Valsesia, il lago d'Orta o il lago Maggiore.

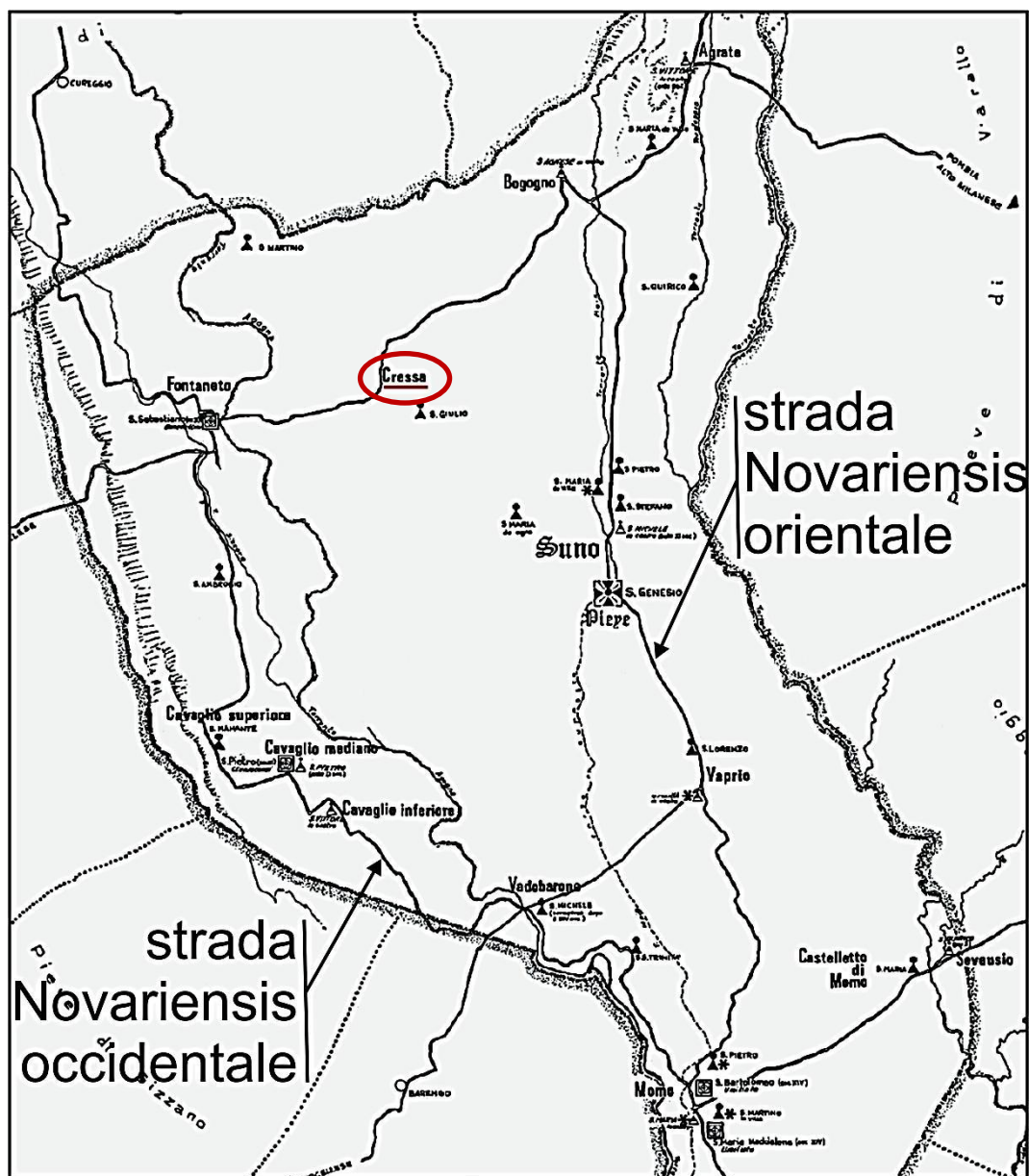
I percorsi sud-nord sono fondati sulle direttrici per Oleggio-Arona e per Romagnano: la prima toccando Momo, Vaprio, Suno, Bogogno, Agrate, raggiunge da un lato Pombia e il Milanese settentrionale, dall'altro si porta ad Arona e al Vergante; la seconda, sempre muovendo dal capoluogo, si snoda lungo i margini occidentali del territorio novarese, toccando Cavaglietto, Cavaglio, Fontaneto e la zona di Cureggio, verso il Cusio e l'Ossola con il Sempione.



VIABILITA' DI EPOCA ROMANA TRA TICINO E SESIA

La via che portava da Novara a Borgomanero-Gozzano, detta *Strata novariensis* era a sua volta divisa in due itinerari: a est attraverso Castelletto di Momo, Vaprio, Suno, Bogogno, Santa Cristina; a ovest attraverso Caltignaga, Agnellengo, Cavaglio, Fontaneto, Cureggio, tagliati da una serie di diverticoli trasversali da est a ovest. Tra i vari percorsi secondari, si segnala quello che attraversa il territorio interessato dal progetto, da Romagnano al Ticino passando per Breclima, Fontaneto, Cressa, Agrate, Conturbia (**Papale A.**, *La rete stradale del medio novarese tra antichità e medioevo* in: QUADERNI DE "I SENTIERI DEL PASSATO", **R. Cavallino, D. Godio** (a cura di), Assessorato alla Cultura - Provincia di Novara, 2002, pp. 31-36).

La connotazione itineraria del comprensorio Fontaneto-Cressa-Suno, è ulteriormente accresciuta infatti dalla posizione di snodo anche in senso est-ovest, data la prossimità di questo territorio alle fasce lungo la Sesia, site oltre la costa che separa la valle di questo fiume da quella dell'Agogna. Proprio all'altezza dell'area tra Romagnano e Ghemme, la via che si sviluppava in sinistra Sesia, provenendo da Vercelli, attraverso Biandrate (da cui il nome medievale di *via blandratina*), Vicolungo, Sillavengo e Carpignano, intercettava un'importante area di attraversamento del fiume, verso l'Oltresesia, con il guado di Romagnano e quelli di Breclima, ovvero quello detto di San Pietro e il *quadum Berclimascum*, entrambi ricordati in un documento nel 1219. (**Destefanis E.**, *Intorno a Fontaneto: paesaggio, insediamenti, strutture materiali nel piviere di Suno in età medievale*, in: "Fontaneto: una storia millenaria. Monastero, concilio metropolitico, residenza viscontea", Atti del Convegno di Studi, a cura di G. Andenna e I. Teruggi, Novara 2009, p. 60).



VIABILITA' DI EPOCA MEDIEVALE SETTORE MEDIO NOVARESE

CRESSA

La più antica attestazione del nome di Cressa nella documentazione scritta pervenuta fino ai nostri giorni risale a un diploma del 10 giugno 1025 in cui il re di Germania Corrado, che pochi mesi più tardi a Milano avrebbe ricevuto la corona di re d'Italia dalle mani dell'arcivescovo Ariberto d'Intimiano, concedeva alla Chiesa novarese i comitati di Pombia e dell'Ossola, insieme a numerose altre terre situate nei territori del novarese e della Valsesia. Tra questi figurava un certo Uberto, possessore di terre a Cressa e Suno.

Nel corso dell'XI secolo dunque il territorio di Cressa - incluso entro i confini del comitato di Pombia e dipendente, dal punto di vista della distrettuazione ecclesiastica, dall'antica pieve di Suno - manifestava una rilevante presenza patrimoniale dei membri del gruppo parentale dei conti di Pombia.

Già nel corso del XII secolo è attestata la presenza patrimoniale della canonica di Santa Maria di Novara, poi nel corso del XIII secolo compaiono nella documentazione le vaste proprietà fondiarie del capitolo di San Giulio d'Orta, le terre dell'abbazia benedettina dei Santi Gratiniano e Felino di Arona (*terra abatis de Arona* o

terra Sancti Graciani), quelle della chiesa di S. Ambrogio di Cavaglio (*terra Sancti Ambrosii*), del comune di Cressa (*terra comunis de Cresia*) con le terre comuni della Baraggia (*baraça comuna*), quindi le terre della chiesa di San Giulio di Cressa (*terra Sancti Julii de Cresia*), della chiesa di San Quirico di Agrate (*terra Sancti Quirici de Agrate*), del monastero di San Sebastiano di Fontaneto d'Agogna (*terra Sancti Sebastiani*), le terre di proprietà degli umiliati (*terra humiliatorum*) e quelle appartenenti alla chiesa di San Martino di Pombia (*terra Sancti Martini de Plumbra*). Sempre nel Duecento sul territorio tra Suno e Cressa è documentata anche la presenza di una *domus* gerosolimitana (S. Giovanni de Barazia), a presidio di un guado e successivamente di un ponte, sul torrente Lirone (**Bellosta R.**, *Cressa e il suo territorio nel Medioevo*, in: AA.VV., "Cressa. Una memoria ritrovata", Novara, 2011, pp.31-39 - **Pirovano F.**, *Terra e uomini tra Fontaneto e Cressa nei patti agrari del monastero di Arona (sec. XIV)*, in: **Montanari M.** (a cura di), "Una terra tra due fiumi. La provincia di Novara nella storia. L'età medievale (secoli VI-XV)", Novara 2003, p. 382).

Dall'atto del 1232 emerge inoltre anche la presenza di una (*ecclesia sancti Antonini de Caxeto*), che partecipa ad arricchire il denso quadro delle proprietà di enti religiosi sul territorio di Cressa.

Un edificio di culto con tale dedizione è infatti ricordato nell'area collinare a nord di Cressa, presso il confine con Bogogno (**Maggiotti L.**, *Notizie di Cavaglietto e de' paesi circonvicini*, Novara 1886, p. 281).

ANALISI ARCHIVIO ARCHEOLOGICO E DATABASE TOPOGRAFICO

L'accesso all'archivio storico e territoriale presso la sede della SABAP-Torino, è già stato effettuato in data 12/12/2022 con autorizzazione del 28/09/2022 Prot. n.12659, il quale non ha fornito riscontri per il comune interessato dal progetto, se non per una prescrizione di assistenza agli scavi per sistemazioni esterne di regimentazione delle acque meteoriche, presso la chiesa di Sant'Antonino, parrocchia dei Santi Giulio e Amatore (Cressa), richiesta dal funzionario SABAP competente, dott.ssa F. Garanzini, in data 16/10/2012 Prot. n. 83/E-9919. Non risulta presente alcuna documentazione, si presume che l'esito sia stato negativo e come tale è stato indicato in questa relazione⁴.

La nuova Richiesta di accesso formale all'Archivio Dati territoriali-Archeologia per *VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO* (D.Lgs. 36/2023, art. 41, c.4) SABAP - PROVINCE DI BIELLA, NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI, indirizzata al funzionario competente dott.ssa Lucia Mordegli, è stata inviata in data 05/06/2024.

I dati riportati in tabella e nella mappa topografica sono quindi derivati dalla consultazione on-line del sistema informativo Raptor, del portale Vincoli in Rete (VIR) e dall'analisi bibliografica⁵.

Num.	Riferimenti Sito/Ritrovamento	Descrizione	Datazione	Distanza
N1	Comune di Cressa, via Saini, Oratorio di S. Antonino, (anno 2016)	Assistenza archeologica scavi lungo la muratura perimetrale, largh.1.00m prof. 0.50m. Esito negativo.		850 m
1	Comune di Cressa, c/o V.le Martiri della Libertà, SNAM Caltignaga - Borgomanero (2014)	Assistenza archeologica scavi metanodotto; si individuano alcune strutture murarie di epoca non definibile ⁶ .		450 m

⁴ SABAP-Torino, Archivio Territoriale, provincia di Novara, Fasc. Cressa/1

⁵ N.d.A. - Sono stati compresi quei beni storico-architettonici, siti e ritrovamenti archeologici entro l'areale (buffer) di 1.0 km.

⁶ **Semeraro M.**, SNAM - Borgomanero est-Gattinara der. Novara ovest. T. 433. Relazione archeologica per Terna Rete Italia, 2018, testo inedito.

COMUNE DI CRESSA (NO)

ACQUA NOVARA VCO spa

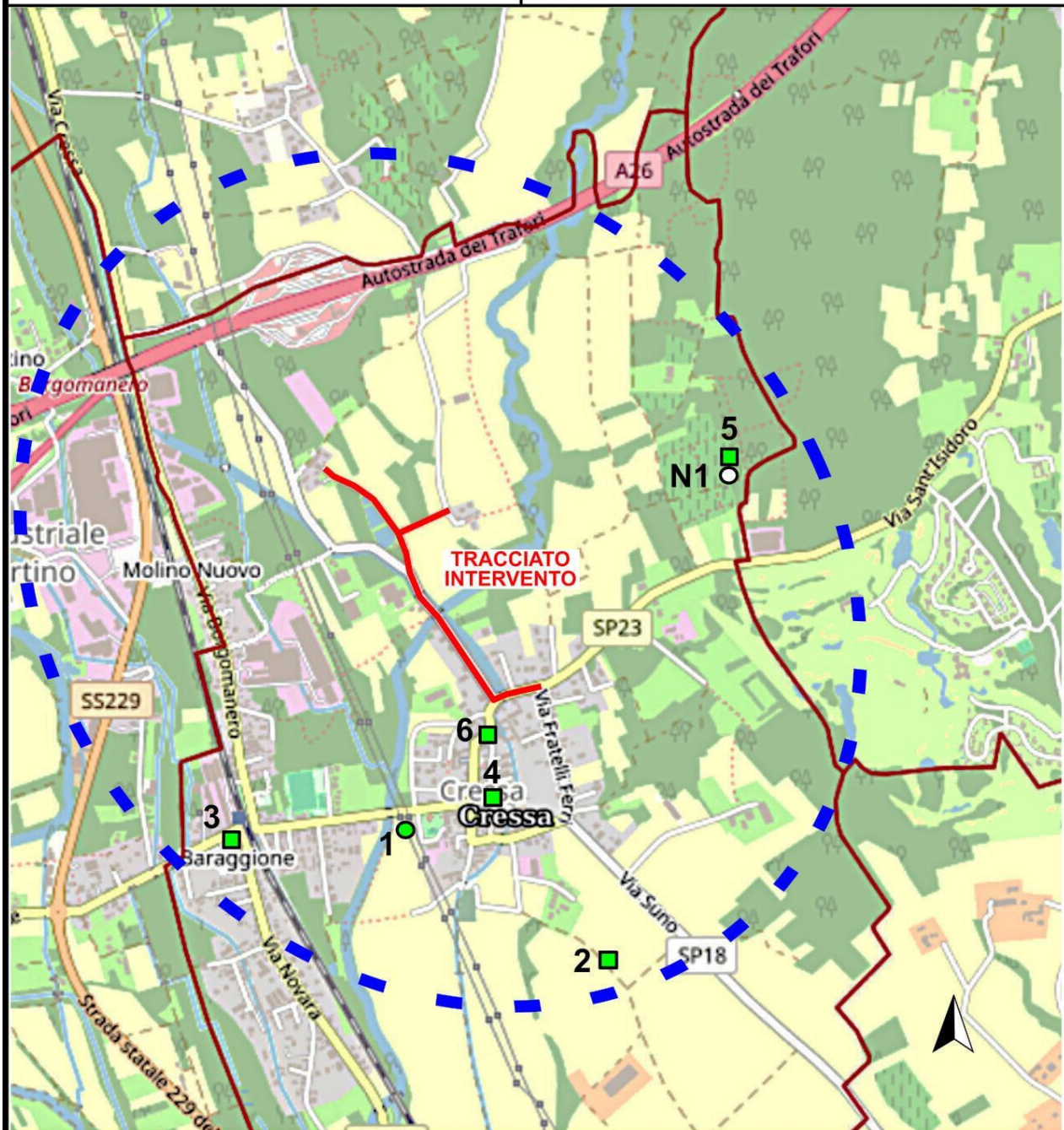
REALIZZAZIONE NUOVA FOGNATURA
SOSTITUZIONE TUBAZIONE ACQUEDOTTO
v.Canova, v.S. Alessandro, v.Salvemini, v.Saini

SAMA Scavi Archeologici

VALUTAZIONE PREVENTIVA IMPATTO ARCHEOLOGICO

**TAV. 1 - SITI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI
BENI STORICI E ARCHITETTONICI**

19



LEGENDA

SITI ARCHEOLOGICI ● DATAZIONE INCERTA ○ INDAGINI CON ESITO NEGATIVO
BENI STORICO-ARCHITETTONICI ■ DI INTERESSE CULTURALE NON VERIFICATO
■ ■ ■ AREALE DI INDAGINE (BUFFER 1.0 KM)

POSIZIONAMENTO SITI/RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E BENI STORICO ARCHITETTONICI

ANALISI BENI STORICO-ARCHITETTONICI

Nel territorio comunale di Cressa non risultano presenti beni storico-architettonici attualmente vincolati.

Sono stati identificati comunque 6 beni architettonici compresi all'interno dell'areale selezionato per la presente VPIA, prevalentemente costituiti da complessi rurali chiese e oratori campestri.

Per i beni storico-architettonici non sottoposti a vincolo di tutela, si sono raccolte le informazioni dal portale Vincoli in Rete (VIR), dalle fonti bibliografiche consultate e dal Censimento dei Beni Architettonici delle Diocesi Italiane, curato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto⁷.

| 10

- Beni sottoposti a tutela indiretta ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004), parte II e IV.

CODICE VIR	NOME	TIPO SCHEDA	COMUNE	TOPONIMO	VINCOLI	BENI TUTELATI	ICCD; KEYCODE SIGEC	ID CARTA RISCHIO	DATA
129323	CHIESA DI S. GIULIO (RESTI)	Architettura - individuo	Cressa	via S. Giulio	DI INTERESSE CULTURALE NON VERIFICATO			214923	14/05/2014
499502	Fabbricati Via Jan De Fermex	Architettura - individuo	Cressa	v. Jan De Fermex 1	DI NON INTERESSE CULTURALE	58348			14/05/2014

2

CRESSA (NO) - Oratorio di S. Giulio⁸

La costruzione dell'oratorio dedicato a San Giulio risale agli inizi dell'XI secolo. Il locus di "Crescia" è nominato in un documento del 1025 in cui erano descritte concessioni che l'imperatore Enrico II faceva al vescovo di Novara. Notizie documentate sull'esistenza dell'edificio si hanno a partire dal 1025, quando risulta appartenere alla Pieve di San Genesio di Suno. In seguito a una visita pastorale del vescovo di Novara Bascapè, nel 1600, la chiesa di San Giulio perse la dignità parrocchiale e fu trasformata in oratorio, perché ritenuta inadeguata.



⁷ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/> - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir>

⁸ **Fagnoni M.R.**, (a cura di) *Alla scoperta di antichi Oratori campestri*, Provincia di Novara, Novara, 2003.

3 CRESSA (NO) - Santa Maria delle Grazie⁹

Nei pressi della stazione sorge la chiesa della Madonna delle Grazie. La sua costruzione risale al 1686, sempre per volontà dell'allora parroco di Cressa Benedetto Giacobini. Precedentemente, sul luogo era situata una vecchia bettola con attigua una cappelletta denominata "Beata Vergine della Bettola". La costruzione originaria fu demolita ma venne recuperato un affresco risalente alla seconda metà del XVI secolo che fu trasferito nella nuova chiesa.



4 CRESSA (NO) - Chiesa di S. Giulio e Amatore (parrocchiale)

All'inizio del Seicento il Vescovo Bascapè, in visita pastorale a Cressa, giudicò inadeguata come parrocchiale l'antica chiesa di san Giulio; già da alcuni anni infatti le funzioni religiose avevano iniziato a svolgersi nella Chiesa di Sant'Amatore in centro al paese che nel 1677 assunse il titolo dei Santi Giulio e Amatore. Benedetto Ludovico Giacobini, parroco di Cressa dal 1677 al 1705, intorno al 1684 fece abbattere l'edificio per erigere l'attuale chiesa parrocchiale, consacrata nel 1698 dal vescovo novarese Giovanni Battista Visconti.



5 CRESSA (NO) - Chiesa di S. Antonino¹⁰

La chiesa medievale di San Antonino è posta su di una collina morenica al confine tra i comuni di Bogogno e Cressa. In un atto del 1232 è citata la presenza di una (*ecclesia sancti Antonini de Caxeto*), antica frazione non più esistente sul territorio. Un edificio di culto con tale dedizione è infatti ricordato nell'area collinare a nord di Cressa, presso il confine con Bogogno (*già inserito nella mappa dei siti e ritrovamenti archeologici - SITO N1*).



6 CRESSA (NO) - Oratorio di S. Rocco

L'Oratorio di San Rocco (ufficialmente dell'Immacolata Concezione) venne realizzato tra il 1628 e il 1649 mentre l'altare, in stucco lustro, di epoca settecentesca è opera di un famoso artista stuccatore, Carlo Giovanni Zaninetti di Breia, attivo a Cressa dal 1692 al 1717, le cui opere si trovano anche nella chiesa parrocchiale di Cressa e nel Santuario di Santa Maria delle Grazie.



⁹ *Il Piemonte Paese per Paese* - Grande Enciclopedia Regione, 38, Casa editrice Bonechi, Firenze, 1994.

¹⁰ Maggiotti L., *Notizie di Cavaglietto e de' paesi circonvicini*, Novara 1886, p. 281.

ANALISI CATASTI E CARTOGRAFIA STORICA

Cartografia consultata:

Archivio di Stato di Torino

- **Catasto Teresiano (1723)**
Sezioni Riunite |
 - **Catasti** | **Catasto teresiano** | **Allegato A. Mappe catastali teresiane** | **Circondario di Novara**
| **Mandamento di Momo** | **Cressa** Fogli 5 e 8
 - **Catasto Rabbini (1859)**
Sezioni Riunite |
 - **Catasti** | **Catasto Rabbini** | **Circondario di Novara** | **Mappe**
| **Cressa** Foglio 2
 - **Fondo Corte**
Carte topografiche e disegni |
 - **Carte topografiche segrete** | **Novarese** | 2A IV rosso – M. Bottonini, 7 gennaio 1756
 - **Mappa topografica degli stati di Sua Maestà il Re di Sardegna 1852-1867**
 - **Cartografia IGM 1:25000**
-

| 12

Nel Catasto Teresiano d'inizio XVIII secolo, l'area a nord dell'abitato di Cressa, interessata dall'intervento in progetto, si presenta come aperta campagna, caratterizzata da prevalenti coltivazioni arative e sporadiche zone a prato, dove l'unico edificio esistente risulta essere la Cascina Nuova all'estremità nord del tracciato in progetto. La viabilità circostante è prevalentemente di tipologia secondaria e/o locale, a permettere l'accesso alle proprietà fondiarie e il collegamento del centro abitato con gli insediamenti agricoli posti nella zona settentrionale.

I collegamenti stradali maggiori risultano essere l'attuale via Saini che fa parte del tracciato che collega Cressa con Suno (a sud) e Bogogno (a nord), mentre l'attuale via Salvemini si caratterizza come collegamento secondario verso S. Martino (a nord) per innestarsi nella strada principale Novara-Borgomanero, tracciato sviluppato in età tardo moderna e attualmente denominato via Novara (SP 156).

Il sistema viabilistico generale è rappresentato in larga scala nella mappa di M. Bottonini (1756), prevalentemente orientato nord-sud ed in cui si riconoscono anche i tracciati storici più antichi, i quali salivano lungo la riviera est ed ovest dell'Agogna, a raggiungere Borgomanero ed Oleggio Castello.

Nel Catasto Rabbini della metà del XIX secolo, non si riscontrano particolari variazioni della situazione precedente nella zona interessata dal progetto, sia dal punto di vista urbanistico, sia fondiario e viabilistico.

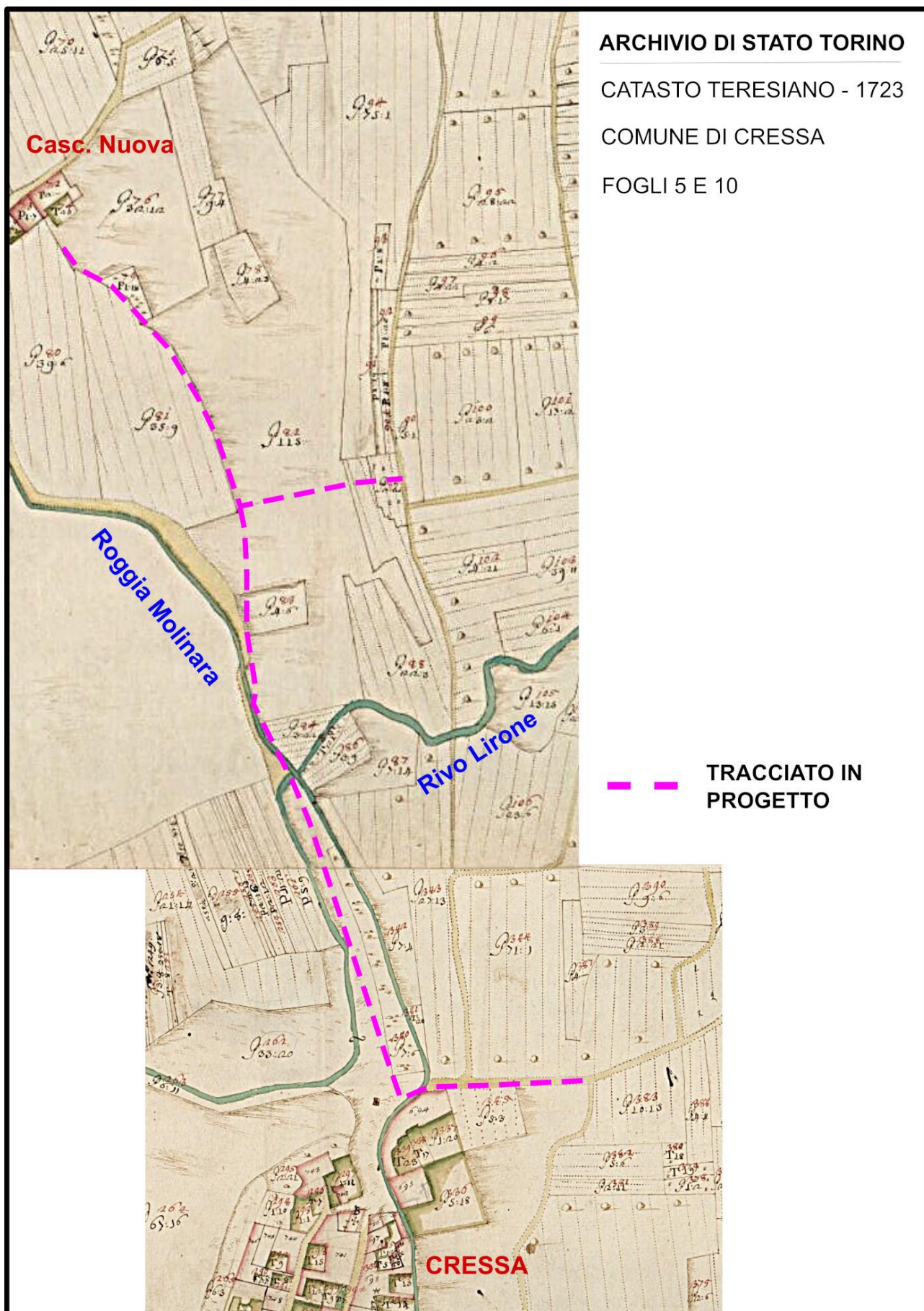
ARCHIVIO DI STATO TORINO

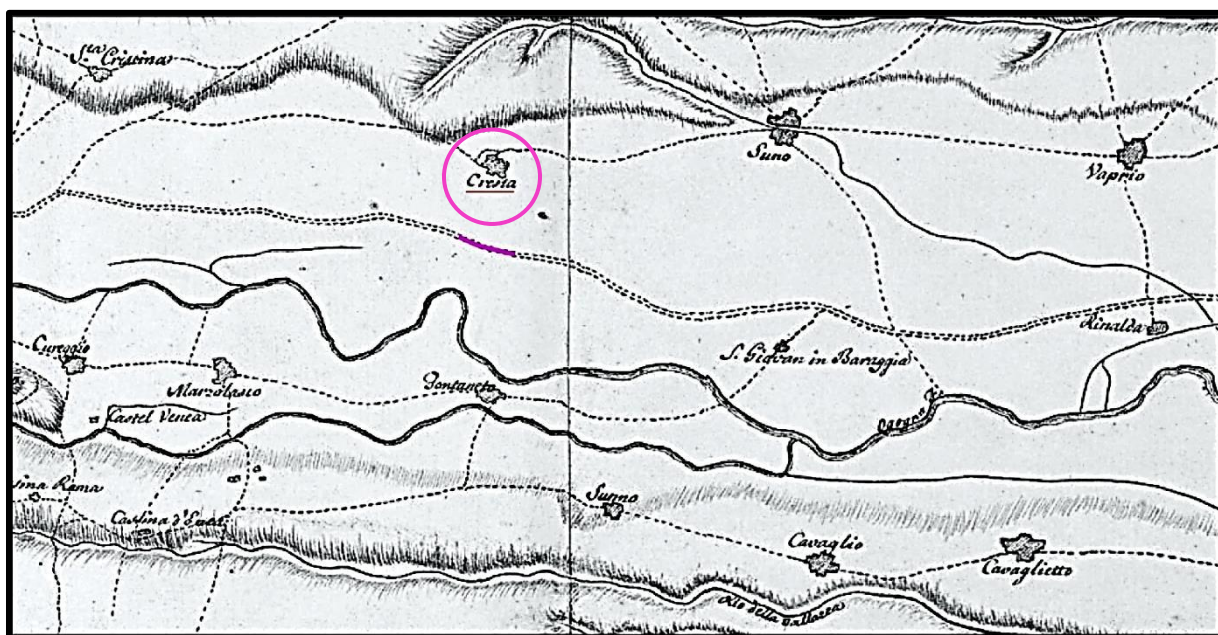
CATASTO TERESIANO - 1723

COMUNE DI CRESSA

FOGLI 5 E 10

| 13

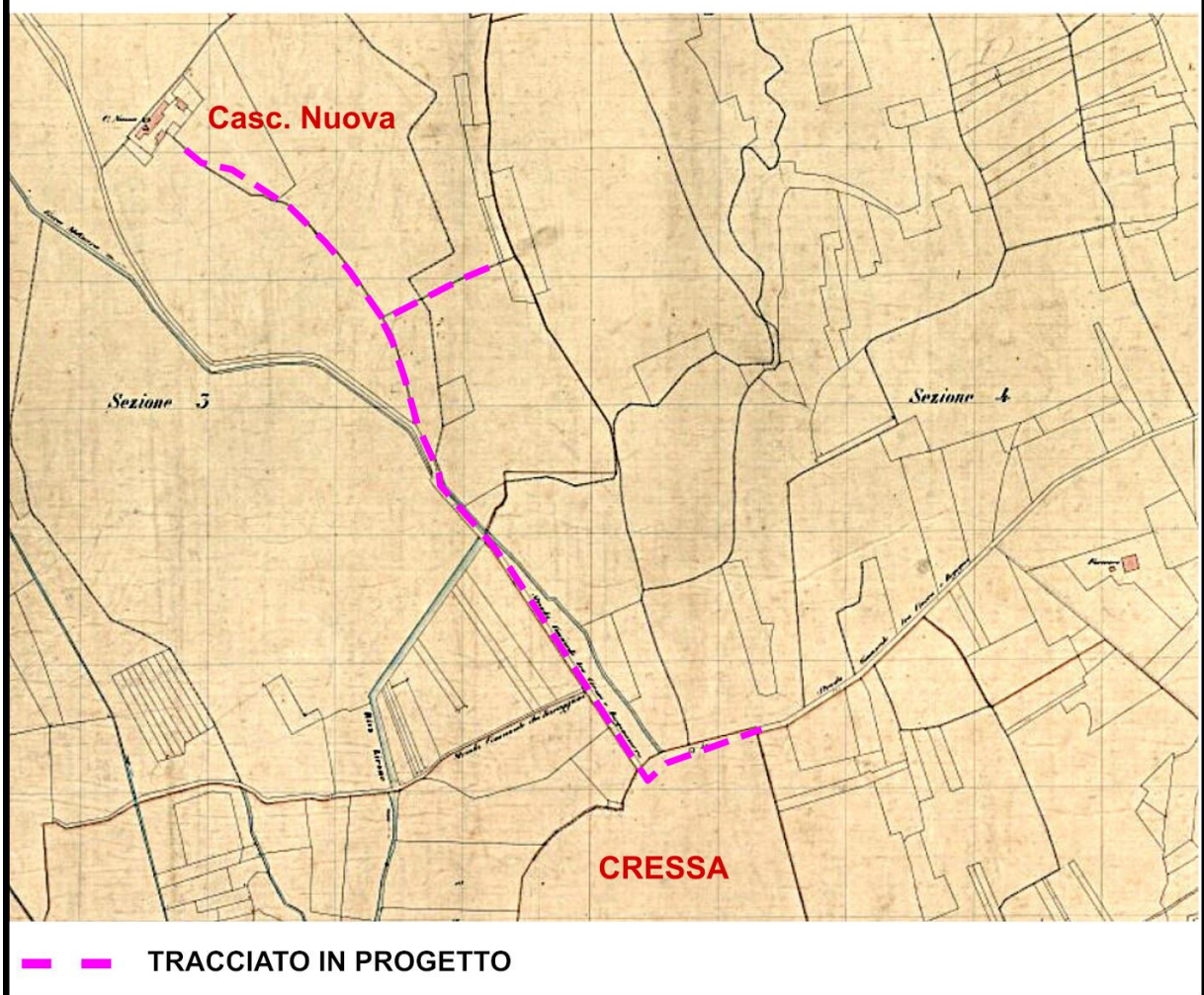




MAPPA - M. BOTONINI - 1756

ARCHIVIO DI STATO TORINO

CATASTO RABBINI - 1859 COMUNE DI CRESSA FOGLIO 2



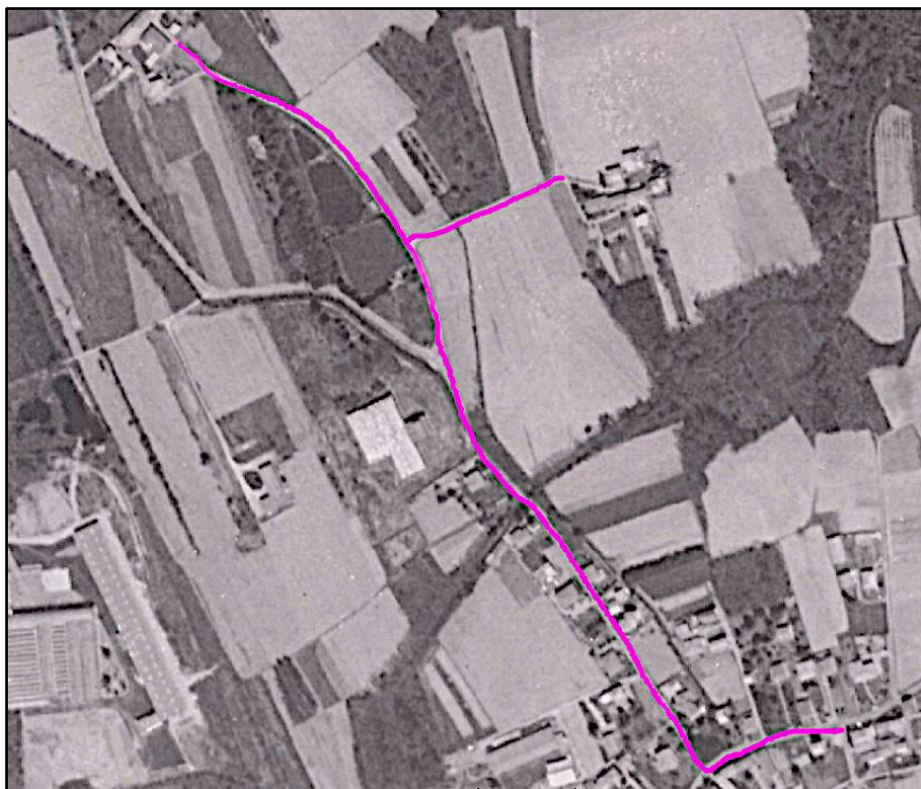


FOTO AEREA 1980

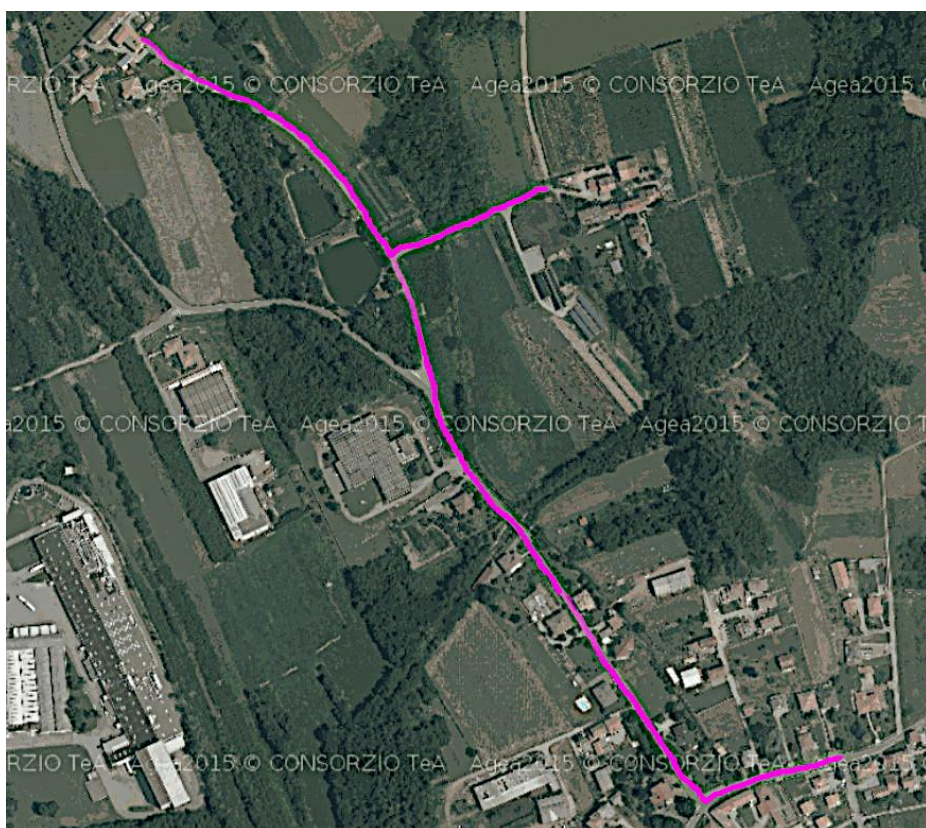


FOTO AEREA 2015

ANALISI INTERVENTO IN PROGETTO

La soluzione di progetto attuale prevede la realizzazione di due tratti di fognatura a gravità che collegano la Cascina Cà Nova e il cascinale San Carlo alla rete fognaria comunale, previo recapito degli stessi in stazione di rilancio dedicata, ma anche il rifacimento della fognatura esistente nell'ultimo tratto della Via Salvemini verso la Via Saini e della fognatura principale della Via Saini, dall'incrocio tra le due vie fino all'incrocio della via Saini con la via Fratelli Ferri. In tale progetto è stata inserita anche la sostituzione della tubazione dell'acquedotto nei tratti dell'ambito nord, tuttavia per tale opera la Stazione Appaltante si riserva di inserire o stralciare i lavori in funzione della copertura economica disponibile per l'intervento.

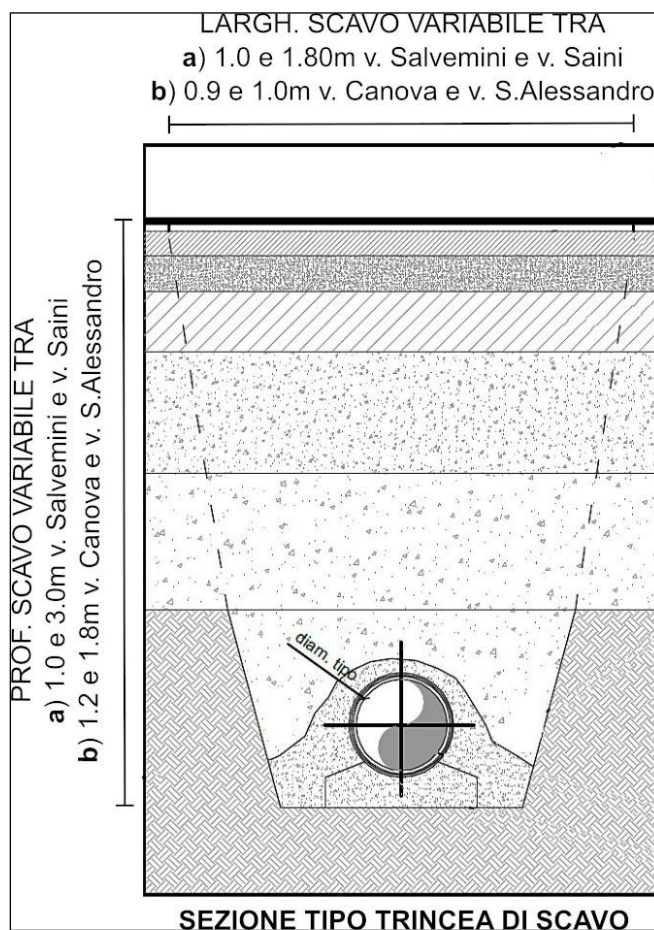
L'intervento prevede tre ambiti principali di lavoro:

- Ambito nord in cui è prevista la realizzazione delle due nuove condotte a gravità a servizio dei due nuclei abitati (località Cà Nova e Cascina San Carlo) in particolare di un tratto di lunghezza circa pari a 336 m realizzato con condotta in PVC di diametro 250 mm per il collegamento della località Cà Nova e di circa 175 m in PVC di diametro 250 mm per il collegamento della cascina San Carlo. Completa il presente ambito la realizzazione di un tratto unitario di condotta di lunghezza circa pari a 70 m di collegamento alla stazione di rilancio posta in posizione semicentrale tra i cascinali serviti ed il punto di immissione della tubazione in pressione, nella condotta a gravità in testa alla Via Salvemini dopo il ponte sul torrente Lirone.

- Ambito centrale in cui si prevede la realizzazione della stazione di rilancio a servizio dei due nuovi tratti fognari a gravità che si completa con la fornitura e posa della tubazione in pressione (per una lunghezza di circa 330 m) fino alla condotta a gravità esistente sulla Via Salvemini a valle del ponte sul torrente Lirone;

- Ambito sud in cui è previsto il rifacimento dell'ultima parte della fognatura esistente sulla Via Salvemini per un tratto di circa 89.50 m e di quella sulla Via Saini, dall'incrocio con la Via Salvemini fino all'incrocio con la via Fratelli Ferri per un tratto di circa 148.50 m.

Le opere di sostituzione della rete acquedotto saranno realizzate in via Canova, vicinale Sant'Alessandro e lungo il tratto della via Salvemini interessato dai lavori di realizzazione fognatura. La sostituzione del tubo acquedotto avverrà infatti posando la nuova condotta nello stesso scavo della fognatura (lo scavo sarà allargato di circa 30 cm e la tubazione posata a 1 metro circa di profondità).



Valutazione delle interferenze

Ambito Nord

Le condotte a gravità che collegano i cascinali Località Case Sparse e Cascina San Carlo alla stazione di rilancio andranno posate su viabilità comunale che attualmente è già percorsa da:

- Rete acquedotto - Rete TELECOM - Rete ENEL - Rete GAS.

Ambito centrale

La collocazione della stazione di rilancio, manufatto con basamento in cls e alzato in recinzione metallica (lungh. 10m largh. 6m), in terreno agricolo di fatto esclude la presenza di interferenze con altri impianti e reti interrato esistenti.

Ambito sud

L'ambito sud è certamente il più delicato dal punto di vista delle interferenze anche considerando le caratteristiche dell'infrastruttura in progetto che soprattutto lungo la Via Saini (dove si sostituisce la fognatura esistente per un tratto di circa 148.50 m) ha diametri dei condotti molto elevati (DN 630cm e DN 700cm) a quote basse (si prevedono scavi anche a 2,6-3,0 m dal piano stradale). La via Saini è inoltre una via provinciale sulla quale tutti i sotto servizi sono interrati: - Cavi interrati ENEL; - Rete acquedotto; - Rete GAS; - Fibra ottica; - Rete telecom - Fognatura esistente che verrà sostituita.

SURVEY

La ricognizione di superficie è stata eseguita in data 08/06/2024, percorrendo un'area che comprende l'intero tracciato oggetto di intervento e le aree adiacenti. Le aree lungo il tracciato di intervento, definite sulla base di caratteristiche simili dal punto di vista morfologico, di vegetazione o visibilità, sono state suddivise in unità di ricognizione (UR). La trincea di posa della tubazione è collocata per tutta la sua lunghezza in corrispondenza dei tracciati stradali comunali, mentre la stazione di sollevamento è collocata su piano agricolo adiacente alla strada. L'ambito nord è occupato da coltivazioni agricole, boscate e da piccoli bacini idrici artificiali posti sul lato ovest della via Canova. L'ambito centrale presenta sul lato est coltivazioni agricole, mentre sul lato ovest insediamenti industriali. L'ambito finale a sud è interamente occupato da aree residenziali con edifici singoli, corti rurali e palazzine.

TABELLA UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR	TRATTO	DATA	VISIBILITA'	COPERTURA DEL SUOLO	DETTAGLI
UR 1	v. Canova,	08/06/2024	1	superficie artificiale, (asfalto)	Aree proprietà privata coltivata, bacini idrici artificiali
UR 2	v. s. Alessandro	08/06/2024	1	superficie artificiale, (asfalto)	Aree proprietà privata coltivata e boscata
UR 3	v. Salvemini	08/06/2024	1 (area in parte non accessibile)	superficie artificiale, (asfalto)	Area proprietà privata agricola e industriale
UR 4	v. Salvemini v. Saini	08/06/2024	0 (aree non accessibili)	superficie artificiale, (asfalto)	Aree proprietà privata residenziale



FOTO 1 - VISTA DA Nord-Ovest



FOTO 2 - VISTA DA Nord-Ovest

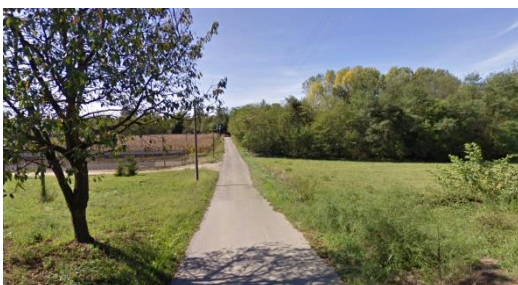


FOTO 3 - VISTA DA Nord-Est



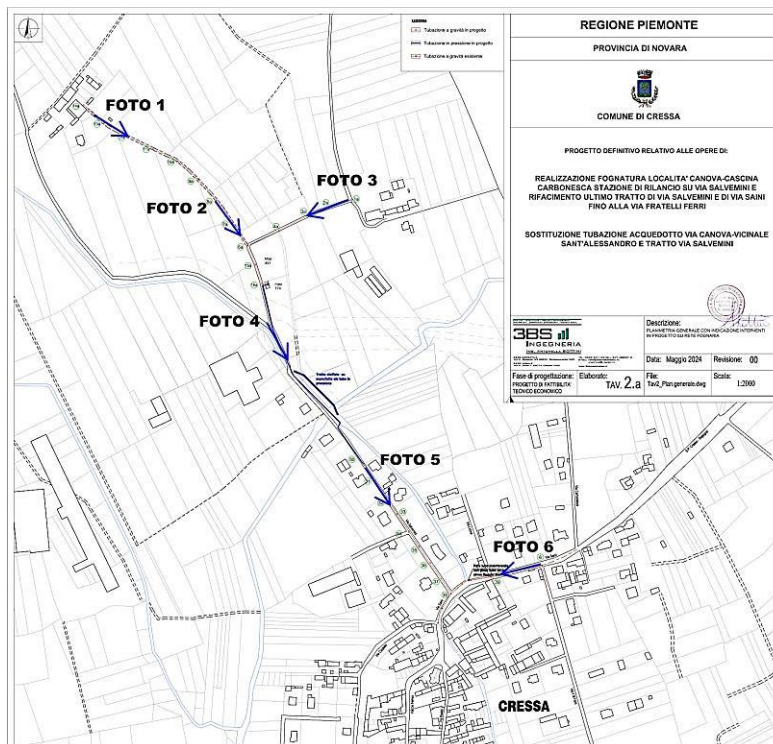
FOTO 4 - VISTA DA Nord-Ovest



FOTO 5 - VISTA DA Nord-Ovest



FOTO 6 - VISTA DA Est



PLANIMETRIA FOTO RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La sintesi dei dati raccolti e la loro elaborazione, nonché la conclusione del lavoro, è la definizione del grado di potenziale e di rischio archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica¹¹.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
Interferenza delle lavorazioni previste	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
Rapporto con il valore di potenziale archeologico	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

L'intervento in progetto insiste su di una porzione del territorio del comune di Cressa in cui risulta molto modesta la presenza di ritrovamenti archeologici, caratterizzata da lacerti di strutture murarie di datazione incerta, collocate a 450 metri di distanza verso ovest dal tracciato delle opere da eseguire (**Sito 1** - TAV.1).

Ugualmente, la presenza di beni storico-architettonici in grado di fornire un quadro del livello di antropizzazione del territorio in età pre-moderna, risultano esigui e collocati a distanze ancora superiori:

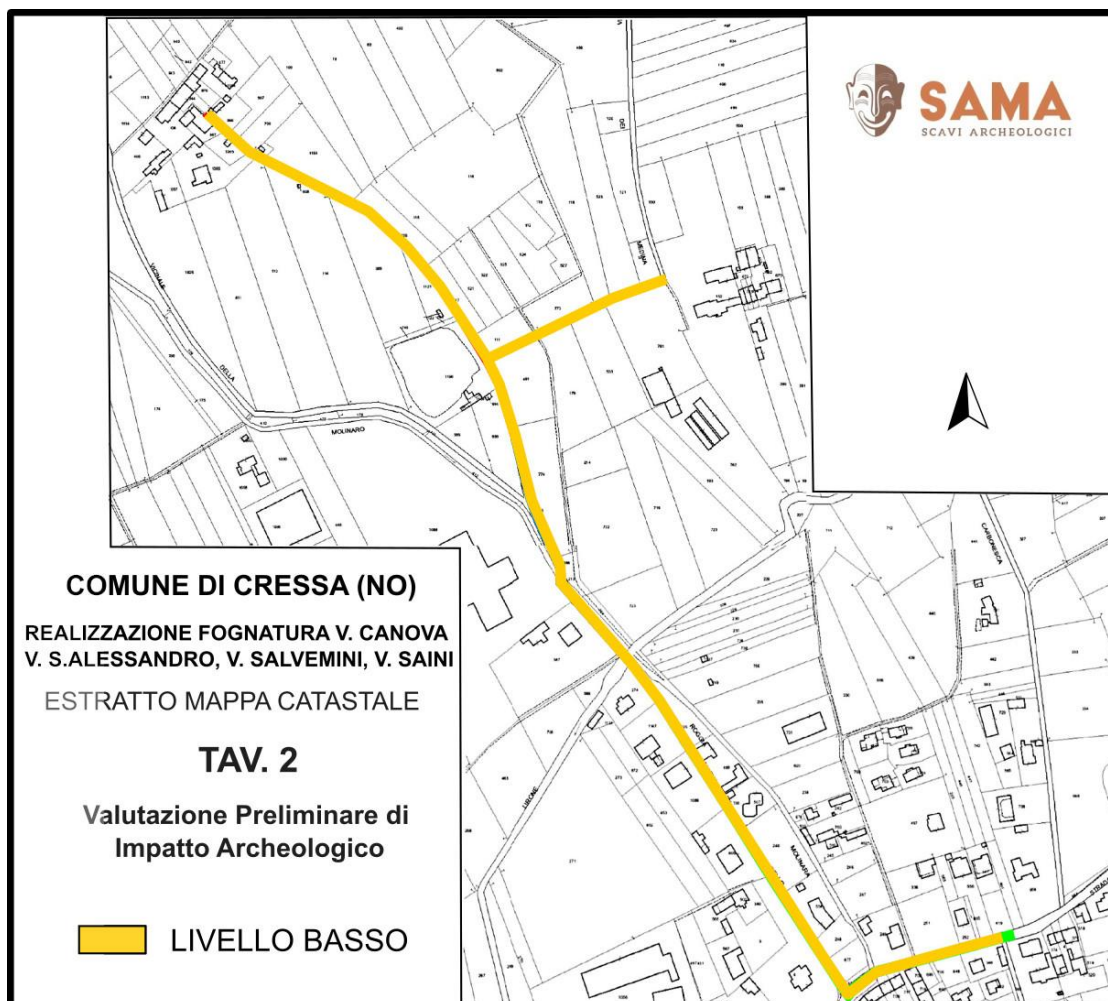
Sito N1 - Assistenza Archeologica con esito negativo; **Edificio 5** (XIII sec.) - 850 metri; **Edificio 2** (XI sec.) - 900 metri.

Il progetto s'inserisce inoltre in un contesto di viabilità storica principale riferibile all'età tardo moderna - contemporanea, mentre la viabilità secondaria è costituita da tracciati locali e vicinali.

Le opere interrato da realizzarsi si affiancano ad una già consistente presenza di sotto servizi, lungo tutto il tracciato in progetto, in particolare per il tratto meridionale di via Salvemini e per quello di via Saini è prevista la sostituzione del sotto servizio esistente¹².

¹¹ P. GULL, *Archeologia Preventiva. Il codice degli appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo 2015, pp. 113-122.

¹² Comune di Cressa - Progetto Definitivo - A. Sottini, *Relazione Generale di Progetto*, p. 14-15.



In base alla generale analisi geomorfologica, archeologica e di topografia storico-architettonica dell'areale preso in considerazione per questa VPIA, si definisce un potenziale e un rischio archeologico dell'area in questione di livello basso (colore giallo), in quanto aree connotate da scarsi elementi di frequentazione antica, le quali presentano caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'antico insediamento umano, per cui è possibile che le attività antropiche di età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica.